

Pasolini 100-la poetica del Locus amoenus



di AURORA MONTANARO-

VITERBO – Il Locus da la vita il Locus da la morte è visto nella metafora di vita scrigno di vecchi valori, testimonianze e tradizioni che come gli elementi del cosmo dai lui è forgiato, resiste imperterrito ad ogni deformità, straniamento dello spazio di una società moderna ormai vittima dell'omologazione-mercificazione del Capitalismo e burocrazia-economia del consumo di massa. Ecco là a perenne memoria il Locus come rifugio vive ancora nella sacralità dei sentimenti umani che lo hanno dissodato ed antropizzato con l'esodo del mulo tra pesti giovinetti impastati nel tufo tra irte mura che si stagliano come ancora ancestrale di salvezza tra un Locus prenazionale e non industriale fordista, tecnicistico-moderno. Tra presagi benevoli e maligni, Uccellacci e uccellini il Cristo umano proletario diventa pagano-cristiano un battesimo di iniziazione alla Vita nel presagio crepuscolare di morte culturale, consacrazione e rinascita verso un Varco di speranza da testamento umano dove inumana si spera non sia ogni idea e realtà di questo povero mondo umano che ai poveri toglie il pane ai poeti la pace.